

→ **Si del Senato** Anna Finocchiaro: «Pdl e Lega succubi del capo». Idv: mozione di sfiducia

→ **Csm e Anm** favore ai criminali, ci si allontana dall'Ue. Famiglia Cristiana: la Mafia ringrazia

Processo lungo, passa la fiducia Pd: «Così si massacra la giustizia»

Il Senato vota la fiducia con 160 sì e 139 no. L'opposizione: il provvedimento serve solo a bloccare i processi Mills e Ruby. Il premier non c'è, il sarcasmo della capogruppo: «Questa volta si è strozzato col dentifricio?»

ROBERTO BRUNELLI

ROMA
rbrunelli@unita.it

Sono passate poche ore dal voto di fiducia sul processo lungo quando Anna Finocchiaro consegna alle agenzie la sua lapide sulla credibilità politica della maggioranza, colpevole dell'ennesima coltellata inferta alla giustizia italiana. «La deserta aula del Senato di questa mattina è l'immagine di un governo che non c'è più. Gli scranni vuoti e la sciattezza con cui i senatori del Pdl e della Lega hanno espresso il loro voto sono un'immagine terribile per la democrazia». Parla di «parlamentari succubi dei diktat del capo», la capogruppo del Pd a Palazzo Madama, descrive «il clima di inverosimile disfaccimento» nel quale si è svolta la votazione «su un provvedimento che, per salvare Berlusconi dai suoi guai giudiziari, massacrerà la giustizia italiana». Una specie di cronaca, la sua, di un delitto tutt'altro che perfetto, ma devastante sotto il profilo delle sue conseguenze. Un delitto consumatosi con la pausa estiva già languidamente alle porte, con 160 voti a favore, 139 contrari e nessun astenuto, per dare l'avvio ad una misura che a detta dell'opposizione è consegnata solo ed esclusivamente per bloccare i processi Mills e Ruby, il cui imputato risponde al nome di Silvio Berlusconi. Un testo, che ancor prima di tornare all'esame della Camera, è trafitto da una pioggia di critiche, a comunicare da quella del vicepresidente del Csm, Michele Vietti, secondo cui la norma «ci allontana dall'Europa, che ci chiede invece di diminuire i tempi della giustizia», certo non di allungarli.

In aula lo stato di salute della dea bendata in Italia si riflette anche



In Aula i senatori dell'Idv protestano esponendo dei cartelli con scritto «Ladri di Giustizia» durante la seduta

nell'espressione intorpidita di Nitto Palma, Guardasigilli fresco di giuramento, che ne sta lì come una statua di sale, non fiata come se la cosa non lo riguardasse e si limita a ricevere un po' di pacche sulle spalle per il suo nuovo incarico. Intanto, di fronte a lui, i senatori dell'Idv innalzano una sfilza di cartelli: «Ladri di giustizia». Finalmente, dopo varie ore in apnea, il ministro riuscirà a balbettare poche inutili parole: «Guardi, gli effetti di questa norma non sono assolutamente deflagranti...». Altroché.

E il premier? Ovviamente non c'è, tanto da suscitare l'amaro sarcasmo

ancora una volta di Anna Finocchiaro: «Quando approvavamo la manovra, era scivolato su una saponetta... oggi si è strozzato con il dentifricio?». E sempre lei a cercare di scuotere una maggioranza ormai inerte: «Credo che quando sflerete sotto quel banco e sentirete sul collo il piede del padrone, dentro di voi qualcosa ribollirà!». Applausi da tutti i banchi dell'opposizione (e battute acide dalla maggioranza: «De Benedetti è il vostro padrone», ulula il senatore del Pdl Lucio Malan), ma è a questo punto che Maurizio Gasparri perde le staffe, riuscendo contemporaneamente, già che c'è,

ad insultare quattro generazioni di sindaci di Sesto San Giovanni. Urla, Gasparri: «Non c'è nessun piede del padrone e non c'è nessun regime. Se un regime c'è andatelo a cercare a Sesto, dove da padre in figlio i sindaci alimentano un sistema di illegalità che riguarda la vostra storia, il vostro partito, i vostri dirigenti». A stretto giro di posta arriverà la querela del primo cittadino di Sesto, Giorgio Oldrini, peraltro figlio di Abramo Oldrini, anche lui sindaco di Sesto dal 1946, tornato dalla prigionia in un campo di concentramento, al 1962, anno della sua morte. La senatrice Pd Fioren-

Foto Ansa